



## Pro Natura Notiziario

# obiettivo ambiente

### TAV: le case da abbattere nella piana di Susa

Nella piana di Susa, frazione San Giuliano, gli espropri connessi ai lavori per il cantiere del TAV Torino-Lione sono cominciati da tre case che si trovano nell'area interessata. Va notato che si tratta del cantiere di base, proprio come quelli di Salbertrand e Chiomonte. Normalmente c'è un solo cantiere di base per ognuno dei due accessi principali del tunnel, ma qui, dopo un vortice infinito di progettazioni, si è arrivati a farne tre: di conseguenza, per collegarli nel trasporto dei materiali che normalmente vengono fatti all'interno dello stesso cantiere unico, magari con una ferrovia a scartamento ridotto, si è creato un piano di trasporti su strada che richiederà nel complesso 550.000 viaggi per un totale di 22 milioni di chilometri ed un costo, già oggetto di gara di appalto, dell'incredibile importo di 648 milioni di euro! Letteralmente gettati via. Oltre all'inquinamento prodotto dagli autocarri.

Gli espropri di Susa, a nostro giudizio, hanno un vizio di illegalità perché la dichiarazione di esproprio fu pubblicata insieme a quella di apertura della Valutazione di Impatto Ambientale che invece deve precedere qualsiasi altro atto per poter essere pienamente libera. Purtroppo non è stato facile affrontare questa situazione, anche perché è mancato un adeguato sostegno delle amministrazioni coinvolte.

Ci si chiede ora se nell'area di Susa gli espropri si limiteranno a queste case ed alle 300 particelle di terreno già pubblicate. Un articolo comparso una dozzina di anni fa, pienamente attuale perché la sostanza del progetto rimane la stessa, diventa importante perché riporta dichiarazioni della Regione: ad esempio che le case da demolire sono nell'area interessata dalla cantierizzazione che ha un'ampiezza variabile in funzione delle esigenze dei lavori. Cosa si vuol dire con questo? Forse che di fronte a

nessità future, potranno esserci altre case da abbattere?

È molto interessante anche il punto successivo secondo cui i progettisti, al di là dei confini già deliberati, hanno delimitato una fascia di rispetto estesa 75 metri per ciascun lato della fascia di asservimento, al cui interno non saranno possibili nuove costruzioni. Questo vincolo, sembra molto a quello che permette solo manutenzioni ordinarie in vista di uno sgombero a medio e lungo termine: sarebbero necessarie assicurazioni al riguardo, anche perché in Francia, la fascia di disturbo riconosciuto è doppia.

L'articolo chiude scrivendo che, alla domanda di quanti residenti dovranno cercarsi una nuova casa, la Regione ha risposto che è ancora in corso di definizione, in collaborazione con i rispettivi uffici comunale, il computo della effettiva residenzialità, ossia il numero degli abitanti interessati dalle possibili demolizioni". Si spera che dopo 12 anni il calcolo sia terminato.

Mario Cavargna

### Parco Gesso Stura: anche Cherasco aderisca

*Le Associazioni: Camminare lentamente, Canale ecologia, Comune Roero, Italia nostra Sezione Braidese, Italia Nostra Regionale, Laudato si di Bra, Laudato si di Cherasco, Legambiente Langhe e Roero, Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero, Piedixterra e Pro Natura Piemonte hanno sottoscritto un appello ai candidati sindaci di Cherasco per le elezioni indette nei giorni 8 e 9 giugno. L'argomento è tuttora valido e pertanto lo pubblichiamo come invito al sindaco eletto.*

Il 19 febbraio 2007 venne istituito dalla Regione Piemonte il Parco fluviale Gesso e Stura, la gestione fu affidata al Comune di Cuneo e, a partire dal 2012, si è ampliato ai comuni di Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca, Montanera, Roccasparvera, Roccavione, Vignolo e Sant'Albano Stura.

Il 19 aprile 2019, la Regione Piemonte ha sancito l'ampliamento ai comuni di Fossano, Trinità, Salmour e Rittana, cambiando anche denominazione e status dell'area della riserva, che diventa "Parco naturale Gesso e Stura".

Esaminando il corso del fiume Stura si rileva che l'ultimo Comune mancante è Cherasco, poi il fiume confluisce nel Tanaro.

L'area di Cherasco merita tutela e salvaguardia. I corsi d'acqua affluenti di destra della Stura, hanno scavato nell'altopiano profonde vallette, con pendii molto scoscesi che danno luogo a boschi fitti, in alcune zone quasi impenetrabili, che non hanno mai subito alcun tipo di coltivazione

da parte dell'uomo: i Rii di Cherasco, con una portata d'acqua pressoché costante, e con una qualità della stessa paragonabile, come purezza, ai torrenti alpini presentano una flora con ben 790 specie censite che delineano una biodiversità importante e una fauna che permette ancora di trovare le specie che necessitano obbligatoriamente di acque limpide e pulite.

Per la flora troviamo Anemoni, l'Aglio ursino, la Pulmonaria, le Colombine, il Mugghetto, l'Uva di volpe, il Fior di stecco, la Latrea comune, il Campanellino, il Giglio martagone.

Tra la fauna, sicuramente presente è il Tritone punteggiato, il Vairone, il Barbo canino, la Trota fario, lo Scazzone, il Gambero di fiume, il Picchio rosso, lo Sparviere, l'Astore, la Faina, la Martora, la Puzzola, i Caprioli.

La Direzione di Cuneo del parco da tempo sollecita Cherasco a trovare una soluzione: basterebbe che il Comune deliberasse in merito, ipotizzando una fattibile perimetrazione da definire successivamente con la Regione; dovrebbe poi essere una formalità l'ottenimento dell'autorizzazione regionale.

Legambiente propose una decina d'anni fa di istituire un SIC (Sito di Importanza Comunitaria), ma la proposta non venne accolta e non pare una soluzione praticabile per portare a compimento l'operazione. Come mai un progetto di tutela del territorio cheraschese, che apparentemente non crea problemi a nessuno ma al contrario permetterebbe di tutelare un territorio con rarissime specie di flora e fauna è stato

dimenticato per tanti anni? Viene menzionato da alcuni locali che sotto traccia ci sarebbe l'influenza ostruzionistica di alcuni agricoltori/cacciatori che, nonostante il parco non introduca vincoli particolari, ma generi solo una limitante ai cacciatori non residenti che non potrebbero più cacciare nell'area, sarebbero contrari al progetto e verrebbero artatamente sobillati per interessi politici di parte, a scapito dell'interesse di tutta la collettività non solo cheraschese.

Le scriventi associazioni, premettendo di non voler interferire in alcun modo nella campagna elettorale, rivolgono un caldo invito ai candidati sindaci in competizione e alle liste collegate, perché vogliano inserire questo importante obiettivo di carattere ambientale nei loro programmi e si augurano che dopo le elezioni il nuovo sindaco si attivi per organizzare con il consiglio comunale un evento pubblico a Cherasco con i rappresentanti del Parco Naturale Gesso Stura, per presentare alla cittadinanza i vantaggi di una eventuale adesione allo stesso del comune di Cherasco.

### Piero Claudio Cavallari

Lo scorso 2 giugno è mancato Piero Claudio Cavallari, attivo sino alla fine, nonostante le sue condizioni fisiche fossero da qualche tempo compromesse.

È stato consigliere di Pro Natura Torino e responsabile del Gruppo di lavoro che si occupa di riduzione e trattamento dei rifiuti, materia che aveva sempre affrontato con competenza, collaborando anche ai lavori della "Consulta comunale per l'ambiente" costituita da qualche anno. Siamo vicini alla famiglia.

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Provincia di Cuneo: costituite nuove undici CER
- Torino: nasce una nuova Comunità Energetica
- Torna l'ipotesi del crossodromo a Valmanera
- Un utile incontro fra ambientalisti in Francia
- Quale pianificazione urbana per Torino futura?
- C'era una volta il fiume: convegno di esperti
- Un quesito: come saranno le città del futuro?
- Pillole di alimentazione - Ridimensioniamo le diete "disintossicanti"
- In cammino sui sentieri della Collina torinese
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento